

AMBASCIATA IMPERIALE KLINGON

A tavola con i Klingon

di Kemkess Khemara Nre'fa-Az •Rossana Iannotta)

e G'Mork (Stefano Pertot)

La cucina klingon è eccezionalmente raffinata, anche se i vostri palati non sono sempre in grado di apprezzarne tutte le finezze. La cucina è considerata nell'Impero una vera e propria arte (forse alla pari con quella della guerra!) e una delle più alte espressioni della nostra civiltà. Essa ha origini e tradizioni millenarie.

Nel corso dei secoli lo spettro della fame è spesso comparso sui nostri mondi ed è anche per questa ragione che abbiamo imparato a mangiare di tutto e a cucinare ogni cosa in maniera estremamente gustosa. Con riferimento a ciò, uno dei nostri proverbi recita:

"Ha'DibaH DaSop 'e' DaHachbe'chugh yIHoHQo'", cioè "non uccidere un animale a meno che tu non voglia mangiarlo". Più che un modo figurato, questo proverbio ha un significato reale: è un monito contro lo spreco delle risorse alimentari e persiste nell'Impero nonostante l'alleanza con la Federazione... e i replicatori!

Il riferimento al cibo nelle espressioni di tutti i giorni è comune a diversi altri popoli della galassia. Qualche esempio? **"qagh Sopbe'!"**, ossia "Non mangia gagh!": può significare che dal momento che tutti i Klingon amano il gagh, chi non ne mangia pensa a qualcosa che non sta andando per il verso giusto, o sta incorrendo in uno sbaglio, o ancora sta agendo in modo sospetto.

"yI ntaHbogh qagh jablu'DI' reH nI vqu' qagh", "Il gagh è sempre migliore quando è servito vivo": anche questa asserzione, usata in modo figurativo, significa che una battaglia è sempre degna di essere combattuta se ci si confronta con un valido avversario, oppure che si è disposti ad affrontare una sfida purché sia concreta... a prescindere dal fatto che il gagh servito ancora vivo e fresco è una vera delizia per il palato!

Poi ci sono i bambini. Nonostante la ferrea disciplina con cui li educiamo, a volte anche i nostri fanno qualche capriccio nei confronti del cibo e così non è raro sentire un genitore rimbrottare il proprio figlio, recalcitrante davanti ad una pietanza, dicendogli: **"Hoch DaSopbe'chugh batlh bIHeghbe'!"**, che significa "Mangia tutto o morirai senza onore!" Ed è spesso indirizzato ai bambini anche il proverbio: **"pI pyuS pach DaSop DaneHchugh pI pyuS puS DaghornIs"** (se vuoi mangiare una zampa di pipius devi farne fuori almeno qualcuno); qui si sottolinea l'abilità di conquistare ciò che si desidera davvero, specialmente nella seconda parte della frase con la quale esortiamo i nostri pargoli a dedicare ad un progetto uno sforzo e una dedizione sempre maggiori: **"pI pyuS yIghor"**, "Fa fuori un pipius"!

In tutto questo avrete di certo notato che, nonostante la tipica abitudine klingon di dire le cose apertamente e in maniera diretta, casi come i sopraindicati dimostrano che si possono esprimere

concetti anche in modo più sottile.

Veniamo ora a quella che è l'arte culinaria vera e propria, e ci sembra doveroso iniziare dalla preparazione del desco. I Klingon, tranne che in qualche rara eccezione,

notoriamente

non usano posate e

l'operazione dell'apparecchiare

è molto

semplice: nessun tipo

di biancheria da tavola

è necessario; ogni

commensale dispone

di un piatto piuttosto

capiente, di un grande

bicchiere e a volte di

una forchetta a due punte. Mediamente le portate di un pasto

completo sono cinque, ma l'ultima non consiste nel dolce poiché i

cibi dolci sono generalmente assenti nel regime alimentare dei

Klingon (tuttavia il cioccolato, "**yuch**", è molto apprezzato). Tutte

le pietanze sono portate in tavola contemporaneamente su vassoi o

in ciotole di varie dimensioni. Ognuno prende un po' della pietanza

che desidera senza dare importanza alcuna al fatto di servirsi con le

mani.

A nostro modo, però, anche noi osserviamo una certa forma durante

un pasto, che sia o meno consumato in un locale pubblico. Immaginate

di essere ospite ad una cena formale: innanzitutto noterete

che la conversazione sarà esternata nella lingua Klingon standard

(anche se generalmente si usa quella della regione di origine del

Cancelliere in carica), poiché probabilmente al desco siederanno

persone di rango e di terra d'origine diversi tra loro. Evitare l'uso

esclusivo del dialetto della regione di appartenenza serve a dimostrare

il personale grado di cultura come pure a nascondere la propria

provenienza. Avete appena

finito la prima portata,

probabilmente del gagh, e

vi state servendo di un altro

tipico piatto di consistenza

gelatinosa: state per portare

alla bocca una porzione

quando questa vi scivola

dalle mani cadendo in terra

con un tonfo piuttosto sonoro.

Vedrete molti sguardi

puntarsi su di voi con

espressione torva, indice

del fatto che i presenti immaginano

che stia per avere

inizio una tipica rissa

chiamata *"Combattimento per il cibo"*; quando però si renderanno conto dell'accidentalità della circostanza e del fatto che siete stranieri, allora dovrete almeno riparare alla mancata sfida o non sarete più ritenuti degni di nessuna considerazione. Secondo la tradizione, dovrete declamare un proverbio che vi aiuti a riguadagnare il rispetto temporaneamente perso. Dovrete prima raccogliere il cibo caduto, tirarvi su bene in piedi, poi a voce alta recitare un cosiddetto "proverbio di rimpiazzo" come per esempio: **"DopDaq qul ylchenmoH QobDI' ghu"** che significa letteralmente "Sii pronto a fare fuoco quando incombe un pericolo", ma che sottintende che si è pronti a difendere il proprio onore, messo in dubbio, con un duello.

Se gli altri commensali riprenderanno a mangiare come se niente fosse accaduto, allora sarete riusciti nell'intento, ma se il silenzio perdurerà così come gli sguardi torvi fissi su di voi, significherà che avrete fallito il tentativo e non sarete più considerato un onorato ospite ma un semplice turista, quindi farete bene a considerare il fatto di prenotare un posto per il rientro in patria il più velocemente possibile!

I brindisi sono usanze conosciute ed apprezzate, ma non augurate mai ad un Klingon: "Alla salute!", poiché risultereste ai suoi occhi fin troppo banale. Potete brindare al vostro ospite chiamandolo per nome oppure esprimere un augurio di combattere cruente battaglie o di sentire sempre il sangue ribollire nell'impeto delle proprie azioni ed emozioni. Ricordate, mettete forza nella vostra voce e convinzione nelle vostre parole quando fate un brindisi!

Per quanto riguarda la scelta del cibo, sappiate che la dieta klingon consiste principalmente in carne animale. Con poche eccezioni, le verdure non costituiscono un alimento di base sebbene siano usate talvolta nella preparazione di determinati piatti insieme con altri ingredienti.

Cuore di targh, pasticcio di gagh, torta di sangue di rokeg, warnog, zampa di pipius: tutti, chi più chi meno, avete sentito parlare di queste e altre prelibatezze culinarie klingon, ma di cosa si tratta in

realtà pochi lo sanno, anche perché i cuochi delle nostre parti sono notoriamente gelosi delle loro ricette. D'altro canto, ne sono anche altamente orgogliosi ed è per questo che non è poi così difficile intavolare in proposito un'interessante discussione, magari proprio con chi vi servirà o cucinerà per voi in uno dei numerosi ristoranti dell'Impero. Sappiate che la gastronomia è uno dei pochi argomenti di conversazione per la quale i Klingon dimostrano una spiccata disponibilità.

Prima di ordinare uno qualsiasi dei nostri piatti, dobbiamo avvertirvi che spesso sono utilizzati animali ancora vivi o addirittura carne cruda al fine di non perdere con la cottura, oltre le qualità organolettiche, anche le proprietà nutrizionali dell'alimento. Un classico esempio è il pasticcio di gagh, che è un piatto assai nutriente e ha un elevato valore proteico, superiore anche a quello di una bistecca di manzo terrestre.

Vediamo quindi di esaminare brevemente qualcuno dei cibi di cui abbiamo parlato finora:

Zampa di pipius (plpyuS pach): è un piatto tradizionale e, come il cibo klingon in generale, non è cotto, ma non è nemmeno servito vivo o appena ucciso. Dal momento che nessuno ancora ha svelato i dettagli della preparazione di questa ricetta, non lo faremo noi, perciò sappiate solo che il pipius è tagliato a pezzi i quali sono immersi (o anche solo inumiditi) in un liquido di origine animale che aggiunge sapore e nello stesso tempo altera chimicamente i tessuti del pipius. In poche parole esso viene semplicemente marinato.

Gagh (qagh): è forse il più rappresentativo dei cibi klingon. Si tratta di un animale vermiforme servito in una salsa chiamata "ghevl".

Prima della preparazione di questo piatto, i vermi vengono nutriti solo con sangue annacquato, la provenienza del quale avrà una parte importante sul suo futuro sapore. Infine essi sono versati in una zuppiera riempita di ghevl' e di scaglie di un'erba aromatica che è avidamente mangiata dai vermi stessi, i quali però ne muoiono intossicati in pochi minuti. Dal momento che il gagh è davvero molto migliore se consumato vivo, ma che purtroppo ha vita breve, è importante non versare i vermi nella zuppiera fino al momento di mangiarli. Se dovessero morire in ogni caso, allora il gagh verrà stufato e servito in un secondo tempo, anche se non otterrà lo stesso successo della versione viva.

Pelle di fuoco (qul Dlr): è fatto con ritagli di pelle di animale, qualunque sia disponibile, immersi prima in un liquore forte e poi passati alla fiamma. Questa pietanza deve essere consumata molto velocemente, preferibilmente mentre le porzioni sono ancora bollenti! Non vorremmo privarvi della curiosità di scoprire da soli altri aspetti

della cucina klingon, perciò alla prossima occasione non privatevi dei nostri cibi raffinati, anche se possono sembrare di gusto e aspetto diametralmente opposti ai vostri.

In conclusione non si potrà mai capire quanto siamo diversi da voi fino a quando non vi sarete seduti a mangiare con noi. Mangiate e bevete con noi, forse solo allora potrete comprenderci.

Rif.:

"S.T.: The Klingon Way", "S.T.: Klingon for the galactic traveler",

"S.T.: The Klingon dictionary" di Marc Okrand

"Conversational Klingon" - audiocassetta

"Questione d'onore" (TNG)



STIC
STAR TREK ITALIAN CLUB